

I curdi celebrano il “nuovo giorno” e lanciano la sfida allo Stato turco

Si è conclusa in terra curda la settimana del Newroz, la più importante festività del popolo che da secoli vive [oppresso](#) tra imperi e regimi autocratici. Il newroz (“nuovo giorno”) segna l’arrivo del capodanno e della primavera ed è dunque il simbolo per eccellenza di **rinascita, resistenza e libertà**, la stessa per cui i curdi continuano a lottare e a sfidare la repressione proveniente in particolar modo dalla Turchia. Quest’ultima conduce da anni un [conflitto](#) che alterna fasi a bassa e ad alta intensità contro i curdi che vivono all’interno dei propri confini, in Siria o in Iraq. Sul finire del millennio scorso Ankara ha vietato i festeggiamenti del Newroz, rispondendo a suon di **massacri e arresti arbitrari**, e oggi, nonostante il divieto decaduto, cerca di ostacolarli in tutti i modi. A dispetto delle piazze blindate, delle interdizioni e della violenza da parte della polizia turca, i curdi sono scesi in strada per festeggiare - fino alla celebrazione finale del 21 marzo ad Amed - lanciando un chiaro messaggio di resistenza.

Newroz rojbuna kurda ye [#akrê pic.twitter.com/u7VgJHaEbv](#)

— aware.barzani (@aware_barzani) [March 20, 2024](#)

Rojhilat, Bakur, Basur, Rojava, Istanbul sono solo alcuni dei luoghi in cui i curdi hanno festeggiato l’arrivo del capodanno e della primavera, riempiendo strade, piazze, vallate e montagne. **A essere protagonista del Newroz è il rinnovamento**, dunque risultano centrali l’elemento del fuoco e la sua valenza purificatrice. In strada si accendono falò, intorno ai quali si riuniscono donne, uomini e bambini tra canti e balli popolari. Ad Akre, piccola città del Kurdistan iracheno famosa proprio per i festeggiamenti del Newroz, migliaia di persone si sono riunite per l’usuale torciata lungo il pendio della montagna su cui sorge la città vecchia. Con il Newroz viene poi celebrato il mito che lo sottende, ossia la vittoria del fabbro Kawa contro il tiranno persiano che aveva sterminato i suoi nove figli.

Un marcato sentimento di riscatto e di libertà ha attraversato diverse città siriane, irachene, iraniane e turche, unendo il Kurdistan, la regione rivendicata dai curdi come la propria patria. Le varie istanze di autodeterminazione sono osteggiate, oggi come in passato, dalla Turchia che inseguendo uno slancio imperialista, teme le esperienze democratiche realizzate dai curdi (si pensi all’esperienza senza pari al mondo del [confederalismo democratico](#) portato avanti nel Rojava, la parte siriana del Kurdistan). La repressione non si è fermata durante la settimana del Newroz, anzi. Durante i festeggiamenti organizzati dall’HDK (Congresso Democratico dei Popoli), dal Partito dell’Uguaglianza e della

I curdi celebrano il “nuovo giorno” e lanciano la sfida allo Stato turco

Democrazia dei Popoli e dal Movimento delle Donne Libere, **la polizia turca ha arrestato decine di persone**, sequestrando i simboli della tradizione curda, come gli abiti contenenti il rosso, il verde e il giallo, protagonisti nella bandiera del Kurdistan. Le azioni di Ankara si inseriscono in **un più ampio quadro di repressione**, volto a eradicare qualsiasi istanza di autodeterminazione dei curdi, che in Iraq e soprattutto in Siria si sono resi protagonisti di diverse [iniziative](#) di gestione autonoma e democratica.



Con quasi 400 mila km di territorio e 25 milioni di abitanti sparsi tra quattro Stati differenti il Kurdistan rappresenta la nazione senza Stato più grande al mondo

«Vogliamo mettere in sicurezza il nostro confine con l'Iraq prima dell'estate e finire il lavoro anche in Siria. Pretendiamo che tutti nella regione rispettino la nostra strategia e il nostro bisogno di sicurezza. Al contrario potrebbero sorgere tensioni», ha dichiarato di recente il

I curdi celebrano il “nuovo giorno” e lanciano la sfida allo Stato turco

presidente turco Recep Tayyip Erdoğan. Parole che si tradurranno in attacchi più intensi nei confronti del **Partito dei Lavoratori del Kurdistan** (PKK), la principale organizzazione politica curda attiva tra Turchia e Iraq. L'escalation non smuoverà le agende della sedicente comunità internazionale dal momento che la NATO, per permettere l'ingresso di Finlandia e Svezia, [ha sostanzialmente venduto](#) la pelle dei curdi lanciando un messaggio distensivo nei confronti del governo Erdoğan. Ankara, dopo anni di tensione formale, troverà poi un alleato nel governo di Baghdad, con cui qualche giorno fa ha siglato un'intesa per combattere congiuntamente il PKK, definito una “minaccia alla sicurezza di entrambi i Paesi”. Per la prima volta dalla fondazione dell'organizzazione politica curda, avvenuta nel 1978, l'Iraq ha deciso di bollarla come organizzazione terroristica, allineandosi a Turchia, Stati Uniti e Unione europea.

[di Salvatore Toscano]